



Scritto sui muri: le «parole» nel palazzo

NUOVE TENDENZE

# La biblioteca condominiale

## Case troppo piccole, zero socialità? Provate con i libri

**A New York è l'ultima moda**, a Milano ne hanno aperta una che ha già 2500 volumi ed è il «gioiello» del quartiere. Pratiche di buon vicinato per cambiare il Paese dal «basso»

DANIELA AMENTA

**NELLE CASE DI LUSSO DI NEW YORK, QUELLE DELL'UPPER EAST SIDE O DEL FINANCIAL DISTRICT, È GIA UN «MUST».** Un tempo i ricconi della Grande Mela pretendevano la palestra, l'area giochi per bambini, la piscina con sauna. Ora la musica è cambiata. L'optional più ricercato è la biblioteca condominiale. Dal Corcoran Group, gigante del luxury immobiliare, all'Extell che sta investendo sulla nuova moda, il coro è unanime. «Low cost frill», uno sfizio a buon mercato, idea facilmente realizzabile e molto apprezzata dai clienti. Il *New York Times* al fenomeno della «library condivisa» ha dedicato un lungo articolo. Sarà che queste abitazioni esclusive sono spesso di dimensioni ridotte, sarà che l'idea di stringere buoni rapporti (addirittura amicali) con il vicinato è uno dei sogni del popolo metropolitano, fatto sta che la biblioteca condominiale inizia a prendere piede anche oltre il Gramercy o il Greenwich Village. Da noi, ad esempio.

A Milano, in via Rembrandt numero 12, è stata inaugurata lo scorso febbraio la prima in Italia. Di lussuoso o esclusivo c'è poco, ma è diventata un luogo di incontro per l'intero quartiere. Ad idearla è stato Roberto Chiappello, 66 anni, pensionato. «Ho trovato vicino al bidone dell'immondizia una decina di libri nuovissimi. Allora ho deciso di portarli nella casa dell'ex portiere, vuota e libera da quando abbiamo optato per il mezzo orario in guardiana. È iniziata così. Qui siamo 72 famiglie, abbiamo fatto una riunione, io ho buttato lì l'idea, la maggioranza dei condomini non si è opposta. Non è tanto per i libri, quanto la voglia di fare uno spazio comune per fare due chiacchiere, giocare a carte assieme, bere un caffè, rompere l'isolamento. Dialogo. Parlarsi è così importante».

Oggi la biblioteca di via Rembrandt vanta 2500 volumi ben catalogati, un'agenda con entrate e uscite dei libri e gente del quartiere che inizia a citofonare a Roberto per «fare una visita», portare un romanzo, cercare un titolo. È bastata la buona volontà del signor Chiappello

che ha aperto anche l'immane pagina Facebook e racconta la nuova vita, più allegra, del condominio. «Fuori dal portone ci lasciano molti libri, soprattutto enciclopedie. Ne abbiamo già di cinque tipi, tenute benissimo e rilegate. Siamo disponibili a regalarle a chi ne abbia voglia o bisogno». Magari ad altri stabili, palazzoni, dove è così difficile anche dirsi «buongiorno» in ascensore, dove il tessuto sociale si è disgregato irrimediabilmente.

Oltre due milioni di italiani, nel 2012, si sono resi protagonisti di liti condominiali. E il numero è in costante ascesa. La scintilla si accende spesso per inezie, questioni - ad esempio il rumore dei tacchi - che potrebbero essere risolte grazie a un minimo di disponibilità. Almeno 350mila controversie finiscono sui tavoli dei Giudici di pace, altre 250mila si risolvono in modo amichevole attraverso la Mediazione Civile. Il resto arriva in Tribunale, con esiti spesso sgradevoli, talvolta drammatici.

Dispetti più o meno gravi (dall'acqua sul balcone alla colla nella serratura) fino a veri e propri casi di stalking con minacce e intimidazioni. Solo a Roma la «molestia condominiale» rappresenta il 27% delle denunce di violenza del 2012: una percentuale preoccupante se si considera in proporzione l'intero territorio nazionale.

Allora la biblioteca comune può essere una buona pratica per conoscersi, incontrarsi, provare a socializzare. La Confedilizia, Federcasa, Ater e Anci da tempo promuovono la Festa del Vicino celebrata proprio ieri in tutta Italia. Un'iniziativa mutuata dall'esperienza francese e inaugurata nel 1999 che fino ad oggi ha messo in contatto 9 milioni di cittadini, coinvolgendo 1100 comuni e organismi sociali di 29 Paesi. La Regione più virtuosa in fatto di party condominiali è l'Emilia Romagna, che vanta una intensa attività da Sassuolo a Reggio, da Imola a Modena. Perché, come dice il proverbio cinese, «Avere dei buoni vicini di casa è come avere una casa più grande».

In via Rembrandt 12, a Milano, l'hanno capito. Altri ci stanno provando. Pezzi di nuova Italia in marcia.

TEATRO : Mario Perrotta: «Ecco perché mi sono innamorato di Ligabue» PAG. 18

LETTURE : Il mondo di Asor Rosa: un nuovo libro, sei solitudini e un cane PAG. 19

BIENNALE ARTE : Le scelte «surrealiste» del curatore Massimiliano Gioni PAG. 20